

24 febbraio 2014
Santa Maria in Trastevere
Pregghiera per la pace in Ucraina

Marco 9, 14-29

E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: "Di che cosa discutete con loro?". E dalla folla uno gli rispose: "Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrò, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". Egli allora disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me". E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: "Da quanto tempo gli accade questo?". Ed egli rispose: "Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: "Credo; aiuta la mia incredulità!". Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: "Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più". Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: "È morto". Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: "Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?". Ed egli disse loro: "Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera".

Omelia di Sviatoslav Shevchuk, Arcivescovo Maggiore di Kyiv-Halyč, primate della Chiesa greco-cattolica ucraina.

Nel nome del Padre e del Figlio, dello Spirito Santo.

Buonasera a tutti.

Venendo in questa basilica, pregando con voi, mi sento a casa. Sono ormai vostro fratello. Ricordo quando, l'ultima volta, siamo venuti per pregare nella vostra Comunità; abbiamo depositato nella basilica di San Bartolomeo il nostro tesoro: le reliquie dei nostri martiri.

Ma in quel momento non mi è mai passato per la mente che avremmo avuto dei nuovi martiri, che la violenza si sarebbe manifestata nella nostra terra.

Proprio in questi tre mesi l'Ucraina vive il momento forse più difficile della sua storia.

La gente finalmente si è ribellata contro la menzogna, la corruzione, la dittatura, contro un governo dispotico, che per scopi politici ha usato il dolore e il sangue di quel popolo che dovrebbe servire.

Come ben sapete per tre mesi in Ucraina abbiamo vissuto momenti di una protesta pacifica. Alcuni dicevano che gli ucraini hanno scoperto un nuovo modo di protestare: semplicemente stare nella piazza, non muoversi e sono rimaste centinaia di migliaia di persone anche quando la temperatura è scesa a 29 gradi sotto zero.

Ma nella settimana passata un buio ha coperto la città di Kiev: un cecchino, a sangue freddo, ha ammazzato più di 100 persone. Persone che aiutavano gli altri, che volevano salvare la vita ai feriti. Veramente queste vittime hanno un po' svegliato il paese.

Abbiamo sentito un profondo rigetto della violenza. Tutte le Chiese in Ucraina hanno detto apertamente no alla violenza. Mercoledì, giovedì scorso le nostre cattedrali, quella latina, quella greco-cattolica, nella città di Kiev, sono diventate delle sale operatorie, dove si operavano persone che non potevano essere trasportate altrove.

Ma questi giorni di sofferenza, di lacrime, hanno risvegliato in modo sorprendente la solidarietà. Le nostre Chiese sono diventate i centri della solidarietà umana e cristiana e proprio grazie a questa unanimità abbiamo potuto far cessare la violenza. Alcuni dicono: per il momento. Perché nessuno sa come andrà a finire. Per questo sono venuto da voi per chiedere la vostra solidarietà.

La Comunità di Sant'Egidio è conosciuta nel mondo perché sa pregare per la pace. Vi chiedo, forse ogni giorno, almeno un Padre nostro e un'Ave Maria per la pace in Ucraina.

Ma voi non solo pregate, ma costruite la pace. In vari conflitti nel mondo la vostra Comunità è stata veramente una mediatrice e una costruttrice della pace. Anche in questo conflitto chiediamo la vostra solidarietà, la vostra mano.

Sono convinto che il Signore è presente accanto a quelli che soffrono. Prima di partire per Roma ho visitato questi ospedali clandestini nel centro città. Sono entrato nella chiesa luterana, proprio accanto all'edificio dell'amministrazione del presidente, e lì in quella chiesa luterana ci sono sempre state almeno 10 persone ferite. Quando volevo ringraziare il pastore luterano, lui mi ha detto: Non deve ringraziare perché abbiamo capito che lì sulla piazza e qui da noi è presente Cristo, nella persona di questo ferito che adesso vediamo fra noi.

Il Cristo è presente, è operante, è lui la nostra speranza. E' lui la nostra pace, è lui la nostra luce e ci apre davvero, insieme agli altri, una possibilità pacifica: curare le ferite. Non solo quelle del corpo.

Veramente adesso ci sono migliaia di feriti. Alcuni paesi europei confinanti, come la Polonia, la Slovacchia, la Cechia, anche la Lituania, hanno accolto decine di feriti.

Giovani di 20 anni hanno perso un braccio, un occhio.

Questa possibilità di curare le ferite del corpo è importante, ma sono ferite, in modo spirituale, anche le anime. Dobbiamo far cessare l'odio, il rancore. Dobbiamo curare tutto quello che ostacola la costruzione di una vera pace.

Che il Cristo, che è la nostra pace, sia con tutti noi. Amen